

**Amianto
Fs: altri 4
sotto
inchiesta**

ROMA. Guai giudiziari per altri 4 alti funzionari delle Ferrovie dello Stato. Dovranno rispondere di violazione della legge sulle lavorazioni pericolose. Il provvedimento è del pretore di Firenze, Beniamino Deidda, che conduce l'inchiesta sul «snacco amianto». Si tratta di Giuseppe Pettinato, direttore delle Grandi officine di Porta a Prato, Andrea Apollonio, direttore centrale delle Officine delle ferrovie Edoardo Cardini già dirigente dell'ufficio materiale rotabile (ora in pensione) e Giuliano Granata della direzione del compartimento di Firenze. Il pretore Deidda porta avanti le indagini su eventuali retrocessioni sull'appalto di scobolamento delle carrozze ferroviarie concessa all'Inchilmina di Avellino, di cui è titolare Graziano.

A Roma, ieri c'è stato il primo incontro tra dirigenti delle Ferrovie (tra cui lo stesso Andrea Apollonio), i sindacati nazionali e una delegazione degli operai delle Officine di Santa Maria la Bruna. Un altro incontro è stato fissato per martedì prossimo. Molte le questioni «poste sul tappeto». Per ora l'ente ferrovie ha accettato di attuare le modifiche richieste dal pretore Deidda (dispositivi di bicchieri alle porte, misuratori di pressione all'interno della zona A), misure necessarie per impedire che l'amianto invada anche le zone esterne. I sindacati hanno chiesto la verifica dell'applicazione dell'accordo stipulato precedentemente, in tutte le aziende coinvolte nell'operazione amianto. Un confronto tra esperti delle ferrovie e dei sindacati è stata l'iniziativa congiunta sindacato-ministero del Lavoro, Trasporti, Sanità e Ambiente in merito all'impiego amianto. È stata inviata posta con forza la richiesta di conoscere la mappa delle discariche dell'amianto.

**Trucidati in quattro a una stazione di servizio
Appartenevano al clan di Nitto Santapaola
Dall'inizio dell'anno nel capoluogo etneo
27 omicidi. 110 i morti dall'88 ad oggi**

**Guerra tra le cosche
Strage a Catania**

A Catania, ieri, altri quattro morti. Una strage commissionata contro il clan Santapaola. Dall'inizio dell'anno già ventisei omicidi, centodieci dal gennaio 1988. Due fenomeni paralleli: lo scontro al vertice tra le organizzazioni mafiose e lo sviluppo di bande giovanili nei quartieri. Una maggiore pressione investigativa su Palermo sposta verso Catania l'attenzione degli interessi mafiosi.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Erano entrati nel bar della stazione di servizio per ordinare il caffè e comprare i giornali. I killer li hanno colpiti di sorpresa. Una quindicina di colpi sparati con precisione micidiale usando pistole calibro 9 lungo. È stata una strage tre sono morti sul colpo il quarto qualche ora dopo, all'ospedale Garibaldi. La camicefina continua. Sette omicidi in tre giorni ventisei dall'inizio dell'anno centodieci dal gennaio dell'88. In media un morto ogni quattro giorni. Venerdì mattina era toccato a Salvatore Garozzo e a Giovanni Ardito, due ragazzi di 21 e 17 anni, uccisi, dentro la vecchia 500 sulla quale viaggiavano, alla maniera dei boss con pistole e lupara.

Ieri, alle 6,30, nella stazione di rifornimento di benzina all'uscita dell'autostrada Palermo-Catania, è toccato a tre pregiudicati e un censurato



In alto, Bernardo Bellaprima e il figlio Pietro, due delle vittime della strage di Catania. A lato, l'interno del bar dell'area di servizio dove i killer hanno trucidato i quattro uomini del clan Santapaola.

Grasso avevano raggiunto i due detenuti all'uscita dal carcere e dovevano scortarli a Catania. Una circostanza, questa, che i killer conoscevano. Così hanno preparato nel dettaglio le modalità dell'agguato. Qualche ora dopo la strage due auto di media cilindrata una Renault 21 e una Lancia Prisma, risultate bruciate, sono state ritrovate a pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada Catania Palermo. Sarebbero le macchine usate dal gruppo di fuoco

Bernardo Bellaprima, un rappresentante di bianchiera, era stato coinvolto insieme al figlio, in un grosso traffico di cocaina sull'asse Sicilia. Per lo scoppio nel 1980 Sebastiano Calli, chiamato in causa dal pentito della mafia catanese Salvatore Parisi era sfuggito al blitz ordinato dalla magistratura di Torino nel dicembre 1984, ma era stato successivamente arrestato. Una strage, quella di ieri, che ha portato l'attacco al cuore del clan di Nitto Santapaola considerato sino a poco tempo fa il capo indiscusso della mafia catane-



**Rivelazioni
Calderone
Inchiesta
in 12 tronconi**

L'inchiesta scaturita dalle rivelazioni fatte dal pentito Antonino Calderone (nella foto) non sarà condotta, se non per una parte, dall'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo ma frazionata in 12 segmenti da diversi uffici giudiziari di tutta la Sicilia in base al principio della territorialità. È stata la Corte di cassazione nei mesi scorsi a ribadire tale principio assegnando al tribunale di Termini Imerese l'inchiesta sul cosiddetto «blitz delle Madonie». Ora il consigliere istruttore Antonino Meili ha depositato la sentenza di stralcio con la quale il procedimento riguardante le accuse formulate da Antonino Calderone viene assegnato per i capitoli di propria competenza, oltre che a quello di Palermo, ai tribunali di Termini Imerese, Catania, Messina, Enna, Trapani, Marsala, Mistretta, Sciacca, Agrigento e Caltanissetta. Le persone coinvolte sono 150. Attorno a questo procedimento a suo tempo si sviluppò una vivace polemica tra il consigliere Meili e il giudice istruttore Giovanni Falcone riguardo ai provvedimenti da adottare a carico dei costruttori catanesi Carmelo e Pasquale Costanzo. Il frazionamento dell'inchiesta con la relativa trasmissione degli atti ai tribunali competenti comporterà 550 mila fotocopie.

**«Operazione P»
Pazienza
ascoltato
dal magistrato**

La misteriosa visita di «ignoti» nell'ufficio del commercialista Gianfranco Pazienza, consulente editoriale della Fabbri ed amico di Flaminio Piccoli avvenuta a Roma nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1981, è stata al centro dell'interrogatorio reso ieri da Francesco Pazienza, al giudice istruttore ha raccontato la cosiddetta «operazione P». L'ex faccendiere è rimasto nello studio del magistrato per oltre tre ore.

**Il computer
scopre truffe
per miliardi
alle assicurazioni**

Undici mandati di cattura, 16 mandati di comparizione e 14 di accompagnamento sono stati emessi nei giorni scorsi dall'ufficio istruttoria del tribunale di Roma nei confronti di zingari giroscali che nella capitale a Napoli, Caserta, Avellino e Venezia hanno compiuto truffe ai danni di numerose compagnie italiane di assicurazione per oltre 3 miliardi di lire simulando incidenti stradali. I truffatori, tutti parenti tra loro, avevano escogitato il sistema di simulare incidenti stradali di una certa gravità pretendendo poi il risarcimento dalle società di assicurazione presso le quali erano assicurate le vetture che avevano causato i danni. Le truffe si sono protratte per molti mesi fino a quando i liquidatori della società hanno scoperto che in realtà si trattava di truffe ad opera sempre delle stesse persone, in tutto una cinquantina che si alternavano nella parte di investitore o di investito. Quando i funzionari hanno espresso dubbi sulla veridicità delle loro denunce i responsabili non hanno esitato a mettere in atto minacce prima verbali e quindi a passare a vie di fatto danneggiando più volte gli uffici delle assicurazioni, percuotendo i funzionari e gli addetti alla vigilanza.

**Maresciallo
a giudizio per
atti di libidine
su una vigile**

Udienza breve, ieri davanti ai giudici della prima sezione del tribunale al processo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale. Sul banco degli imputati il maresciallo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale. Sul banco degli imputati il maresciallo delle guardie maresciallo Nicola Capanna 59 anni di Cagliari (Cagliari) e il maresciallo Dragotta che accusò un superiore e collega di aver allungato le mani mentre con altri vigili si trovavano all'interno di un ascensore del palazzo comunale.

**Si separano
gli anziani
coniugi
di Lentini**

È durato appena 13 mesi il matrimonio del secolo, anzi del secolo e mezzo, per via della età degli sposi. Alfio Fiamma di 90 anni di Giuseppe Scandura di 70. Le nozze furono celebrate il 27 gennaio dello scorso anno nella chiesa madre di Lentini ma a distanza di poco più di un anno il matrimonio sembra essere naufragato. I due coniugi hanno infatti deciso di separarsi e di andare a vivere ognuno per proprio conto. Lo scorso inverno si parlò a lungo di quell'unione realizzata nonostante la ferma opposizione dei parenti della signora Scandura e alla cerimonia nuziale fu dato ampio spazio Alfio Fiamma era alla sua terza esperienza matrimoniale. Giuseppina Scandura alla seconda. Superato ogni ostacolo, i due non più giovani fidanzati si sposarono respingendo pregiudizi e obiezioni. Ma la vita in comune si è rivelata diversa da come entrambi, forse, avevano sognato e sperato.

GIUSEPPE VITTORI

**Aids
Isolato
un terzo
virus?**

ROMA. Esiste, con molta probabilità, il terzo virus dell'Aids? È stato isolato nel Cern di Ginevra un virus che all'esame col microscopio elettronico (EM) ha mostrato un peso molecolare diverso dai due virus e differenti sequenze. La notizia, proveniente da fonti internazionali e dalla stessa Oms, è stata comunicata giovedì alla commissione nazionale che ne ha preso atto. I ricercatori sono cauti ed affermano che «non c'è ancora un'immagine stabile di un virus di una variante oppure di un terzo ceppo». L'ipotesi che un HIV-3 esistesse era stata sempre avanzata dagli scienziati, e anche da Robert Gallo, così come si ritiene che vi siano molte varianti che rendono difficile la messa a punto del vaccino. Le difficoltà aumentano perché nell'enviluppo del virus si producono mutanti (giugocostolaghi anticorpi neutralizzanti).

**Nuove ipotesi s'affacciano nel giallo del sommozzatore ucciso da uno squalo a Piombino
Reazioni indignate dei due testimoni, ma intanto i loro resoconti non collimano**

«E se il sub fosse ancora vivo?»



«Ho visto chiaramente - sostiene l'ingegner Paolo Bader - lo squalo azzannare alla vita Luciano Costanzo». Gli inquirenti però vogliono indagare a fondo sulla scomparsa del sub nelle acque del golfo di Baratti. Perché non si trova il corpo del sub e solo parte dell'attrezzatura subacquea? C'è addirittura chi dice che il sub sarebbe ancora vivo e ricorda le due assicurazioni stipulate.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BEMASSAI

LIVORNO. Hanno ripreso le voci e le ipotesi anche le più fantasiose attorno al «giallo» del di Luciano Costanzo il sub ucciso da uno squalo bianco nel golfo di Baratti. C'è addirittura chi ipotizza che il sub possa essere ancora in vita e parla di una fantomatica mega assicurazione sulla vita di cui però per ora non si è trovata traccia. Per ora di certo si sa solamente che Luciano Costanzo era assicurato sulla vita per 50 milioni come tutti i portuali piombinesi con la compagnia Uni-

pol e che aveva attivato un'altra polizza da 30 milioni con le assicurazioni Subalpina. «Sono indignato - afferma l'ingegner Paolo Bader, che assieme al figlio della vittima Gianluca, ha assistito alla drammatica scena - da questa nida di voci assurde. Ho visto molto chiaramente lo squalo addentare all'altezza del torace Luciano. Non posso permettere che si mettano in dubbio le dichiarazioni che ho reso agli inquirenti. Mi rivolgo ad un legale per tutelare la mia credibilità. Qualcu-

no vuole mettere in piedi una vera e propria strumentalizzazione. Non è cambiato niente da quel tragico giorno». Anche il figlio della vittima Gianluca, continua a ripetere la sua versione dei fatti ed annuncia querela. Le dichiarazioni di alcuni biologi marini che mettono in dubbio la dinamica dei fatti raccontata dai due testimoni della tragedia e la decisione del procuratore capo della repubblica di Livorno di affidare una perizia ad un colonnello di artiglieria ha contribuito ad alimentare le illusioni. Negli ambienti della procura livornese comunque si tende a gettare acqua sul fuoco. L'iniziativa di chiedere al colonnello in pensione Alfonso Celso dell'ex Direzione di artiglieria di Firenze di accertare se sulle bombole le pinne e la cintura dei pesi esistono tracce di polvere da sparo, viene ricondotta alla necessità di escludere i ipotesi ventilata

da alcune testimonianze raccolte subito dopo la disgrazia, che parlavano della possibilità che all'origine del dramma vi fosse stato l'uso di bombe per pescare. Indubbiamente gli inquirenti vogliono scavare a fondo nella vicenda. Il fatto che finora non sia stata trovata alcuna traccia del corpo di Luciano Costanzo contribuisce ad alimentare le numerose ipotesi. Sono in molti a chiedersi come mai siano stati ritrovati solo parte delle attrezzature subacquee, come se lo squalo killer le avesse sputate dopo essersi mangiato lo sventurato sub. Il medico legale, dottor Bassi, al quale è stata affidata la perizia sui brandelli di intestino pescati in mare, avrebbe però rintracciato lo stesso gruppo sanguigno di Luciano Costanzo. Qualche perplessità viene avanzata anche sul comportamento dello squalo bianco ad uccidere Luciano Costanzo.

**Merano
«Gli stupri
sono graditi
alle donne»**

BOLZANO. Ha aspettato 18 marzo e la quasi approvazione della legge sulla violenza sessuale, per dire come la pensa. «Riguardo agli stupri la metà è voluta e gradita. Solo le poche violenze effettive e dimostrate vanno punite». L'affermazione è del pretore onorario di Silandro Walter Scarzuela, e ha suscitato un vespaio di polemiche fra le donne del Meranese. «Conosciamo estremamente gravi le dichiarazioni del pretore - ha detto Marina Rizzolo funzionaria della sezione meranese del Pci - e portavoce del Movimento donne - e pertanto chiediamo le sue dimissioni. È aberrante che il pensiero di un giudice - ha aggiunto - si discosti tanto dai mutamenti sociali verificatisi nel corso degli ultimi anni. Le sue affermazioni sono inoltre lesive della dignità della donna e della coscienza civile nel suo complesso».

NEL PCI

Il proseguimento del seminario dei senatori comunisti sul Regolamento del Senato è fissato per martedì 14 alle ore 20. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute di martedì 14 e seguenti. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 13 marzo alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 14. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 marzo sin dal mattino. 6 marzo con le donne emigrate. Liegi 11/3 Francesca Marinari Colonia 11/3 Anna Sanna Basilea 12/3 Alberta De Simone Londra 12/3 Elga Montagna Francoforte 12/3 Nadia Buttini. Congressi di federazione che si concludono il 12 marzo. Torino Petruccioli Trento Bernardi Roma Reichlin Napoli Tortorella Potenza Santostasi Cosenza L. Berlinguer Crotone Vacca Catania Magri, Palermo Pellicani.

TERZA EDIZIONE

Giuseppe Fiori

VITA DI ENRICO BERLINGUER

Editori Laterza